

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2013
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

Indice

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2013

Notazioni generali

- 1.1. Il “Rapporto 2013 sull'economia del Mezzogiorno”
- 1.2. L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno
- 1.3. L'attività convenzionale
- 1.4. Il Forum delle Università per il Mezzogiorno
- 1.5. Le ricerche storiche
- 1.6. Le ricerche statistiche
- 1.7. Le ricerche di econometria
- 1.8. Le ricerche di economia e politica industriale
- 1.9. Relazioni banca-impresa
- 1.10. Ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano
 - 1.10.1. Gli approfondimenti sul mercato del lavoro
 - 1.10.2. Disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro, politiche attive e formazione
 - 1.10.3. Il capitale umano e il contrasto al rischio di “depauperamento”
- 1.11. Le ricerche su aree urbane e territorio, energia e fonti rinnovabili, logistica e infrastrutture
 - 1.11.1. Aree urbane e Territorio
 - 1.11.2. Energia e fonti rinnovabili
 - 1.11.3. Logistica e infrastrutture
- 1.12. Le ricerche di finanza pubblica
- 1.13. Le ricerche giuridico-legislative
- 1.14. Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ
 - 1.14.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti
 - 1.14.2. Le pubblicazioni
 - 1.14.3. La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ
 - 1.14.4. La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ

2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2013

ALLEGATO: *Dati informativi della partecipata SIMEZ*

* * *

APPENDICE: *Le presenze SVIMEZ in sedi esterne e ai Seminari pubblici organizzati dall'Associazione*

PAGINA BIANCA

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2013
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2013

Notazioni generali

Signori Associati,

Nel 2013 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, anche su un contributo finanziario dello Stato. L'ammontare del contributo, che era stato previsto dalla Legge di Stabilità per il 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228: Tab. C) in Euro 1.542.000 è stato in seguito ridotto con Decreti ministeriali ad Euro 1.530.220. Rispetto al contributo del 2012, pari ad Euro 1.594.016, l'esercizio 2013 presenta una riduzione di Euro 63.796.

– Le attività della SVIMEZ nel corso dell'esercizio 2013 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 22 aprile, del 6 giugno e del 19 luglio 2013, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2013, che ha approvato la Relazione del CdA sul Bilancio 2012.

Nella riunione del CdA del 22 aprile 2013, ha per la prima volta partecipato ai lavori il prof. Giovanni Di Giandomenico, Consigliere in rappresentanza dell'Università Telematica Pegaso di Napoli, nuovo Socio sostenitore dell'Associazione.

Nella riunione del CdA del 6 giugno 2013, hanno partecipato per la prima volta ai lavori due nuovi Consiglieri, designati da nuovi Soci sostenitori dell'Associazione, il prof. Mario Mustilli e il dott. Gabriele Rossi, in rappresentanza, rispettivamente, della Seconda Università degli Studi di Napoli e della Regione Abruzzo.

L'Assemblea Ordinaria degli Associati, tenutasi il 28 giugno 2013, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul bilancio dell'esercizio 2012 ed ha proceduto alla elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, per il triennio 2013-2015. A questo proposito, si

ricorda che i Consiglieri si distinguono in Consiglieri eletti dal Consiglio stesso (sino alla data dell'Assemblea in numero di quindici, e che lo Statuto prevede in numero massimo di venti), in scadenza e non designati da Associati sostenitori; e Consiglieri designati, invece, dai Soci sostenitori (per i quali non è previsto il rinnovo alla scadenza triennale). Con riferimento ai primi, gli Associati, nell'Assemblea del 28 giugno, hanno riletto tutti i componenti del Consiglio per il periodo precedente, con una integrazione, relativa al prof. Alessandro Bianchi (che aveva la responsabilità del *Forum* delle Università ed era stato già designato Consigliere dall'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Socio sostenitore che recede).

I componenti del Consiglio di Amministrazione nominati dall'Assemblea per il triennio 2013-2015, in numero pari a sedici unità, sono i seguenti: dott. Ettore Artioli, ing. Paolo Baratta, prof. Piero Barucci, prof. Alessandro Bianchi, on. Gerardo Bianco, prof. Manin Carabba, sen. Luigi Compagna, sen. Romualdo Coviello, prof. Adriano Giannola, prof. Antonio La Spina, prof. Amedeo Lepore, dott. Riccardo Padovani, prof. Federico Pica, prof.ssa Maria Teresa Salvemini, on. Giuseppe Soriero, prof. Sergio Zoppi.

Su delega del Presidente della Regione Siciliana Crocetta, ha partecipato all'Assemblea dei Soci del 28 giugno la dott.ssa Maria Cristina Stimolo, che viene a rappresentare in Consiglio la Regione Siciliana, subentrando al prof. Mario Centorrino.

Con riferimento agli altri componenti statutariamente presenti nel CdA in rappresentanza dei Soci Sostenitori, i componenti sono: prof. Antonio Del Pozzo (in rappresentanza della Regione Calabria), prof. Giovanni Di Giandomenico (Università Telematica Pegaso di Napoli), dott.ssa Micaela Fanelli (Regione Molise), dott. Mariano Giustino (Unione Industriali di Napoli), dott. Angelo Grasso (IPRES), prof. Mario Mustilli (Seconda Università di Napoli), dott. Angelo Pietro Paolo Nardoza (Regione Basilicata), prof. Federico Pirro (Regione Puglia), prof. Gianfranco Polillo (Regione Campania), dott. Gabriele Rossi (Regione Abruzzo), dott.ssa Maria Cristina Stimolo (come detto, in rappresentanza della Regione Siciliana).

Quanto al Collegio dei Revisori dei Conti, l'Assemblea ha eletto nel Collegio, in qualità di Revisori effettivi, per il triennio 2013-2015, oltre al rag. Andrea Zivillica, già Revisore effettivo ed elemento di continuità rispetto al passato, il prof. Lucio Potito - professore emerito all'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e professore della

LUISS “Guido Carli” di Roma – e il prof. Michele Pisani – professore all’Università degli Studi dell’Aquila. Il prof. Potito e il prof. Pisani subentrano ai dimissionari dott. Giulio Cecconi e dott. Luciano Giannini, che hanno prestato, negli anni del loro mandato, una collaborazione preziosa e fattiva, con premurosa vigilanza e consolidata esperienza. Il prof. Potito è stato nominato dall’Assemblea, sulla base dello Statuto, Presidente in seno al Collegio dei Revisori dei Conti, per titoli accademici e per anzianità. L’Assemblea ha designato poi, in qualità di Revisori supplenti, il dott. Angelo Giacometti e il dott. Francesco Maria Serao.

Nella riunione del CdA del 19 luglio 2013 il Consiglio ha eletto all’unanimità – per acclamazione e con applauso - il prof. Giannola Presidente della SVIMEZ e la prof.ssa Maria Teresa Salvemini Vice Presidente.

– La SVIMEZ, per perseguire le sue finalità, ha profuso nel corso del 2013 un impegno ulteriore, finalizzato a trovare le forme più efficaci di consolidamento delle sue analisi e proposte. In questa direzione, l’attività dell’Associazione si è caratterizzata per la prosecuzione delle analisi di approfondimento sui temi specifici, cercando di potenziare sempre più la capacità di proporre interventi di *policy*, finalizzati alla definizione di una linea strategica tesa a valorizzare il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale. In questo ambito, il 6 febbraio 2013 presso la Biblioteca del Senato “Giovanni Spadolini”, è stato pubblicamente presentato alla stampa, il Documento “*Una politica di sviluppo del Sud per riprendere a crescere*” dei 21 Istituti meridionalisti riunitisi il 31 maggio 2011, al CNEL, firmatari di un comune “Messaggio al Paese dalla cultura del Sud”. Il Documento, la cui stesura, come si è dato notizia nella Relazione dello scorso anno, è stata affidata dagli Istituti meridionalisti alla SVIMEZ, è stato inviato a tutte le forze politiche, sociali e parlamentari ed è stato oggetto di ulteriori iniziative pubbliche:

- **8 febbraio 2013:** presentazione a Palazzo Nobili a Catanzaro.
- **13 febbraio 2013:** presentazione all’Unione Industriali di Napoli.
- **18 febbraio 2013:** presentazione al candidato premier PierLuigi Bersani, nell’area del Porto di Gioia Tauro.
- **21 febbraio 2013:** presentazione nella sede di Confindustria Sicilia a Palermo.

Il Documento rappresenta un’Agenda che contiene un progetto articolato per l’Italia, la cui ripresa, dopo la crisi, non può che ripartire dal Mezzogiorno. In esso si ritiene necessario che venga con chiarezza declinato il tema di come coniugare il

necessario rigore nei conti pubblici, imposto dal *Fiscal Compact*, con l'urgenza di definire politiche fiscali selettive che privilegino obiettivi sociali forti e politiche di sviluppo idonee a contenere gli effetti del loro asimmetrico e squilibrante impatto sul territorio. Il Documento illustra l'asimmetria degli effetti della politica di rigore sul Sud, che ha avuto un maggior impatto recessivo, peraltro ancora in atto, in termini sia di occupazione che di crescita. Si mette, tra l'altro, in evidenza come negli ultimi 5 anni il Prodotto interno lordo italiano abbia perso oltre il 7%: più del 6% al Nord, quasi il 10% nel Mezzogiorno e si sottolinea come la *spending review* non possa non tener conto che la spesa in conto capitale della PA nel Mezzogiorno, a fronte dell'obiettivo programmatico del 45% sul totale nazionale, sia drasticamente calata al 31,1% del 2011. Mentre solo recuperando maggiori investimenti pubblici si può cominciare a invertire questa tendenza. Si auspicano, altresì, urgenti misure volte a favorire l'inclusione sociale, l'ampliamento delle opportunità, e, in particolare, a porre un argine alla povertà estrema. Gli Istituti meridionalisti hanno soprattutto sottolineato la necessità di allentare i vincoli sulla spesa che bloccano gli interventi degli Enti locali e di ridistribuire il carico fiscale, con uno spostamento dalla tassazione della produzione a quella del consumo, privilegiando meccanismi come l'IVA, le imposte immobiliari e la patrimoniale sulle grandi fortune: in particolare, si propone uno scambio tra abolizione dell'IRAP per le imprese manifatturiere e maggiori tasse indirette. Secondo il Documento, l'imperativo è tornare a crescere, partendo da un rilancio della politica industriale. Gli elementi portanti per realizzare questa strategia di sviluppo trovano nel Sud opportunità insostituibili: logistica, energia, ambiente. I 21 Istituti sollecitano altresì un innalzamento dell'efficacia dell'azione pubblica nel Mezzogiorno, attraverso un deciso rinnovamento della capacità delle classi dirigenti meridionali di adottare comportamenti coerenti, recuperando una visione condivisa di un disegno complessivo che coinvolga Istituzioni locali e centrali, con responsabilità chiare e ben definiti spazi per azionare le dosi di sussidiarietà che si rendessero necessarie a conseguire gli obiettivi prefissati. Gli Istituti meridionalisti propongono una *governance* multilivello, nell'ambito di una cooperazione istituzionale basata su uno stretto coordinamento tra tutti i livelli di governo, con un processo fortemente interattivo tra le Regioni meridionali e il Governo Centrale, in grado di intervenire e garantire efficacia anche nella fase di progettazione e di realizzazione. Nel Documento sono, infine, indicati i

motori dello sviluppo che dal Sud possano fare da traino e favorire la ripresa della crescita dell'intero Paese. Per far fronte all'emergenza, oggi e nel breve periodo, occorre partire dalle politiche di riqualificazione urbana. Poi il rafforzamento e il completamento delle reti infrastrutturali e logistiche, per favorire il processo di integrazione del sistema produttivo meridionale nel mercato internazionale: e a tal fine le Filiere Logistiche Territoriali rappresentano uno strumento per sistematizzare interventi integrati di politica industriale e della logistica. Parimenti, nel comparto delle risorse idriche, può essere reso immediatamente operativo il Piano di Gestione delle Acque che interessa tutte le Regioni del Mezzogiorno continentale, orientando su esso l'uso dei Fondi strutturali da parte delle Regioni e dello Stato. Il Mezzogiorno può anche offrire un importante contributo alla diminuzione della dipendenza energetica nazionale e al contenimento della bolletta elettrica, perché presenta importanti vantaggi competitivi sia nelle nuove energie rinnovabili (solare fotovoltaica, eolica e biomasse), che nel comparto della geotermia, una fonte rinnovabile sostanzialmente non utilizzata e concentrata nell'area meridionale, con enormi potenzialità per il riscaldamento e per la produzione di energia elettrica.

Il 27 marzo 2013 si è tenuta, presso l'ANIMI, una riunione degli Istituti firmatari del Documento, successivamente sottoscritto anche da altre Istituzioni, al fine di rilanciare l'iniziativa e studiarne gli sviluppi in prospettiva, e si è deciso di utilizzare il Documento per proseguire con forza a sollecitare l'assunzione, quale parte centrale del programma di governo, di una politica in grado di fronteggiare la gravissima crisi economica e sociale del Sud. Il Documento è stato quindi inviato, con una sorta di "lettera-manifesto", a tutti i membri del nuovo Parlamento.

Il 9 aprile 2013, accogliendo la sollecitazione da tempo espressa dal prof. Quadrio Curzio, il Documento è stato oggetto di approfondimento e di confronto in un incontro organizzato dalla Fondazione Edison e dalla SVIMEZ presso la Sala delle Assemblee di Edison, a Milano. Alla manifestazione, aperta dal prof. Quadrio Curzio e dal prof. Giannola, sono intervenuti il Ministro per la Coesione, Fabrizio Barca, Marco Fortis, Carlo Trigilia e Marco Vitale, oltre che il Presidente della Fondazione Edison, Umberto Quadrino.

— Lo sforzo di presentazione pubblica e di discussione dei risultati dell'attività di studio e di riflessione in cui l'Associazione è impegnata, è culminato in numerose

iniziative pubbliche, promosse in corso d'anno, di cui si dà conto nel seguito. Ad esse si è accompagnato un aumento della presenza anche in sedi esterne, del Presidente Giannola, della Direzione e degli altri rappresentanti dell'Associazione, che hanno rappresentato importanti occasioni di incontro e di confronto, su temi rilevanti per il Mezzogiorno. All'accresciuta presenza dell'Associazione, ha fatto riscontro anche un ulteriore rafforzamento dell'attività di comunicazione, con un deciso incremento delle riprese da parte della stampa e degli altri *media* (v. *infra* par. 1.14.3).

– Tra le iniziative pubbliche organizzate dalla SVIMEZ, particolare rilievo hanno assunto la presentazione e il dibattito sulle pubblicazioni che raccolgono i risultati delle nostre ricerche, finalizzati ad una loro maggiore conoscenza ma anche ad una sollecitazione di un più ampio confronto sulle questioni inerenti lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

- Il 16 aprile 2013 si è svolta, presso la SVIMEZ, la presentazione del volume “La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano”, del Consigliere prof. Amedeo Lepore, pubblicato come numero speciale dei “Quaderni SVIMEZ”. L'iniziativa ha avuto una notevole partecipazione di pubblico, suscitando grande interesse.

Sulla stessa tematica, si è tenuto presso l'Archivio Storico del Quirinale, il 20 aprile 2013, il Seminario di Studi “La Cassa per il Mezzogiorno. Dalla salvaguardia dell'Archivio alla promozione della ricerca”, organizzato dalla SVIMEZ e dall'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica, con relazioni del Presidente Giannola e di Giuseppe Galasso e interventi di Agostino Attanasio, Lilia Costabile, Sabina De Luca, Guido Pescosolido e Amedeo Lepore.

- Altra significativa iniziativa di incontro e di dibattito - in ordine ad un aspetto importante per lo sviluppo del Sud, quale quello del settore dell'energia - è stata rappresentata dal Convegno tenuto all'Unione industriali di Napoli, il 4 aprile 2013, per un Dibattito sul Rapporto SVIMEZ e SRM “*Energie e territorio. Le fonti rinnovabili: scenari economici, analisi del territorio e finanza per lo sviluppo*”. Il Convegno organizzato dalla SVIMEZ insieme all'Unione industriali di Napoli e a SRM, è stato aperto dal saluto del Presidente dell'Unione industriali di Napoli, Paolo Graziano, a cui ha fatto seguito la presentazione del Rapporto, tenuta da Riccardo Padovani, Direttore SVIMEZ, e Massimo Deandreis, Direttore SRM. Il Presidente Giannola ha quindi

svolto una Relazione su energia e Mezzogiorno, seguita da numerosi Interventi di grande interesse.

- Con riferimento alla questione dei rapporti tra banche e sistema produttivo, l'8 luglio 2013 la SVIMEZ ha organizzato presso la Camera dei Deputati la presentazione del *Rapporto SVIMEZ su relazioni banca-impresa e ruolo dei Confidi nel Mezzogiorno. Mercato, regole e prospettive di sviluppo*”, a cura di Stefano dell’Atti, Antonio Lopes, Giuseppe Tucci e Prefazione di Adriano Giannola, pubblicato come numero speciale dei “Quaderni SVIMEZ”.

— Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato, nel corso del 2013, anche attraverso l’attività di promozione ed organizzazione di Seminari pubblici presso la nostra sede.

- **15 marzo 2013** -. Seminario su “*Pareggio di bilancio e vincoli comunitari (fiscal compact e disavanzi eccessivi) in rapporto agli obiettivi di sviluppo e alla tutela dei diritti sociali.*”

- **16 aprile 2013** -. Seminario di presentazione del volume, “*La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca Mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*” del Consigliere Amedeo Lepore.

- **23 luglio 2013** -. Seminario, dal titolo “*Il governo democratico dell’economia.*”

- **26 novembre 2013** -. Seminario, dal titolo “*Programmazione di bilancio, spesa ordinaria e Mezzogiorno.*”

* * *

1.1. *Il “Rapporto 2013 sull’economia del Mezzogiorno”*

L’attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo delle sue analisi e ricerche con la presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull’economia del Mezzogiorno*, che si è svolta a Roma, il 17 ottobre 2013, presso la Sala delle Conferenze di Piazza Monte Citorio. La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, che ha dato lettura del messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è poi proseguita con la presentazione del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ dott. Riccardo Padovani e con la Relazione del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola e l’intervento del prof. Carlo Trigilia, Ministro per la Coesione Territoriale.

Al dibattito sul Rapporto hanno partecipato: l'on. Giorgio La Malfa, Consigliere della "Fondazione Ugo La Malfa"; l'on. Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania; l'on. Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia, il prof. Luigi Paganetto, Presidente della Fondazione Economia dell'Università di Roma Tor Vergata, il dott. Gianluca Comin, Direttore delle Relazioni Esterne dell'ENEL Group, il dott. Marco Magnani, Direttore del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia, l'ing. Paolo Buzzetti, Presidente dell'ANCE, l'ing. Domenico Bagalà, Amministratore delegato del MEDCENTER Terminal Container.

Nel messaggio inviato il Presidente della Repubblica ha sottolineato che "il Rapporto SVIMEZ 2013 affida alla comune riflessione un quadro inquietante delle condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno".

Nel telegramma si afferma come "preoccupazione crescente, più di ogni altro dato, suscita l'opprimente carenza di opportunità di lavoro e di prospettive per il futuro che suscita in molti giovani sfiducia se non rinuncia o li spinge a cercare faticosamente fuori del Mezzogiorno e dell'Italia occasioni di lavoro in cui investire le loro potenzialità. Tale impoverimento di un essenziale patrimonio di risorse umane non può che risultare foriero di pesanti conseguenze e dunque inaccettabile per le regioni meridionali. La via da perseguire deve perciò essere quella dell'avvio di un nuovo processo di sviluppo nazionale che trovi una solida base nelle grandi energie e capacità umane presenti nel Meridione."

Il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2013 – che per le sue caratteristiche e per l'ampiezza dei contenuti costituisce una sorta di quadro generale sull'economia dell'area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall'Associazione nel corso dell'anno – ha presentato una articolazione in quattro parti: una prima dedicata all'esame degli andamenti del 2012 e cenni sul 2013; una seconda relativa all'emergenza sociale e ai diritti di cittadinanza; una terza dedicata ad una descrizione dell'evoluzione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati; una quarta relativa alla necessità di adottare una "logica industriale" per la ripresa dello sviluppo.

Le linee di *Introduzione e sintesi* al Rapporto, presentate nella relazione del Direttore dott. Riccardo Padovani, hanno rappresentato anche per il 2013 il principale strumento di lettura dei risultati analitici emersi dal Rapporto e di proposta per una politica meridionalista che sappia affrontare i problemi e le sfide connesse al

superamento del divario di sviluppo tra macro-aree.

I dati e le analisi presentati nel *Rapporto* hanno in primo luogo documentato come la recessione che nel 2012 ha colpito l'economia italiana in misura più accentuata rispetto al resto d'Europa, dopo un biennio di leggera ripresa, si sia manifestata in modo più intenso al Sud, che ormai da cinque anni consecutivi registra un tasso di crescita del PIL negativo. Le Regioni meridionali risentono, infatti, di una fragilità strutturale delle imprese, meno attrezzate a resistere a una dinamica negativa del ciclo così lunga, dovuta a un'amplificazione dei problemi tipici dell'industria italiana: ridotta dimensione, scarsa innovazione, limitata internazionalizzazione, che si traducono in bassa produttività e insufficiente capacità competitiva.

Un Mezzogiorno a rischio desertificazione industriale, dove calano ulteriormente i consumi e gli investimenti, il lavoro è diventato un miraggio e le famiglie povere, nel quinquennio 2008-2012, sono aumentate del 30%, 350mila in più. Un'area sempre più spopolata, da cui entro il 2065 spariranno oltre quattro milioni di abitanti, di cui più della metà under 44.

Nelle Linee introduttive si è sottolineato in particolare come l'emergenza economica si intrecci con un'emergenza civile e sociale, in una spirale perversa redditi-consumi-occupazione, per fronteggiare la quale occorrono politiche di *welfare* in grado di compensare gli effetti della crisi, contrastando le disuguaglianze che ostacolano la ripresa della crescita.

La lunga fase di declino e poi di crisi restituisce un'area del Paese caratterizzata da inoccupazione massiccia e impoverimento, in cui sono ulteriormente ridotte le opportunità di realizzazione individuale delle giovani generazioni. E sono proprio i giovani che stanno subendo i contraccolpi più pesanti della crisi. Per il Mezzogiorno, il dato nel complesso negativo, di -301.300 occupati, è riconducibile ai giovani che perdono 389.400 unità (-19,6%) mentre per gli ultra 35 gli occupati aumentano di 88 mila unità (+2%).

La prevista ma insufficiente ripresa dell'economia europea affidata allo spontaneismo del mercato non basta ad affrontare questi squilibri strutturali ma richiede un progetto per l'Italia che incroci gli interessi e i bisogni del Sud con quelli dell'intero Paese. Per ripartire, occorre una strategia di sviluppo nazionale, volta ad un riposizionamento competitivo del Sistema Italia, e a superare la logica ghettizzante che

finora ha affidato alle sole politiche regionali la soluzione del divario meridionale. Nell'ambito di questa strategia occorrono politiche industriali attive immediate per consolidare l'esistente e favorire la penetrazione in settori nuovi in grado di creare nuove opportunità di lavoro. Più in generale, per aggredire oggi i nodi del declino italiano, occorre recuperare una logica "di sistema", una logica "industriale", non ridotta al solo mercato, perché molto in essa debbono contare gli investimenti a rendimenti differiti e la progettazione a lungo termine, mutuandola dalla migliore esperienza meridionalistica degli anni '50 e '60.

Il Rapporto lancia alcune proposte per uscire dalla lunga fase di emergenza, prospettando azioni di breve periodo in funzione anticiclica e coerenti con una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo. Rigenerazione urbana e ambientale, rilancio delle aree interne, energie rinnovabili, logistica e infrastrutture di trasporto e comunicazione sono i capisaldi di una politica attiva nella quale incardinare la ripresa di una strategia di politica industriale.

Il Presidente Giannola nella sua Relazione, in occasione della presentazione del Rapporto, ha sottolineato un aspetto in particolare, che rimanda alla dimensione europea; una dimensione che, forse ancor più di quello locale, su cui si concentra solitamente l'attenzione, rappresenta ormai un contesto decisivo ai fini dell'attrattività dei territori e delle convenienze produttive.

Il riferimento è sia alla Ue a 15 (Area dell'Euro) sia alla Ue a 27 che include anche paesi aderenti all'Unione ma non all'euro. L'Italia nel suo complesso, ma soprattutto il Sud, è fortemente penalizzata dagli effetti strutturali distorsivi conseguenti alla non ottimalità dell'Area Euro: squilibri che si sono acuiti con l'ingresso nell'Ue nel 2004 dei paesi ex comunisti, che godono di regimi fiscali molto più vantaggiosi, di un costo del lavoro più contenuto e dell'ulteriore leva competitiva offerta dall'eventuale svalutazione della propria moneta.

Il sistema produttivo italiano ha ricevuto una violenta spallata ed è costantemente sottoposto a una distorta pressione competitiva. Il che, come sottolinea il Presidente Giannola nella sua Relazione, non è riconducibile all'euro, è tutto il contrario. L'euro ha grandi prospettive ma deve essere accompagnato e razionalmente gestito. Nella lista delle cose da rivedere vi è l'impianto dei Fondi strutturali, che a ben vedere risulta per molti versi privo di razionalità. E' bene, infatti, tenere a mente che i

Fondi strutturali sono risorse italiane, conferite al bilancio comunitario, che ci ritornano in quota parziale sotto l'egida della politica di coesione dell'Ue e che per quasi il 50% tali fondi sono appannaggio dei paesi non aderenti all'euro, che aggiungono questo sostanzioso sostegno al richiamato duplice vantaggio della loro fiscalità e della loro relativa autonomia valutaria. Per le Regioni italiane in generale, e per quelle meridionali della Convergenza in particolare, quest'impostazione introduce un fattore strutturale, non accidentale, di distorsione che si aggiunge ed amplifica gli effetti parimenti strutturali e penalizzanti della non ottimalità dell'Area Euro.

Tutto ciò va reso esplicito, va calcolato il saldo tra danni e vantaggi fino a realizzare una completa revisione operativa dei Fondi strutturali.

— L'8 novembre 2013, a Palermo, all'indomani della presentazione del Rapporto SVIMEZ, l'Associazione ha promosso, nell'ambito delle "Giornate dell'economia del Mezzogiorno", organizzate dalla Fondazione Curella, un Seminario sul tema *"Una logica industriale per la ripresa dello sviluppo del Mezzogiorno e del Paese"*. I lavori sono stati aperti dal prof. Pietro Busetta, Presidente della Fondazione Curella e dal dott. Marco Di Marco, Assessore allo Sviluppo e alle Attività Produttive del Comune di Palermo, e sono proseguiti con le relazioni del Direttore della SVIMEZ dott. Riccardo Padovani e del Consigliere prof. Alessandro Bianchi, che hanno illustrato le posizioni dell'Associazione in merito all'acuirsi delle due grandi emergenze, quella sociale e quella produttiva e, soprattutto, alle condizioni per avviare un percorso di ripresa che, a partire dal Mezzogiorno, favorisca il riposizionamento competitivo di tutto il Paese. Al dibattito hanno partecipato: il prof. Fabio Mazzola, Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Palermo; il dott. Adam Asmundo, della Fondazione RES; il dott. Maurizio Bernava, Segretario Generale della CISL Sicilia; il dott. Vittorio Mastroilli, Consulente del Comune di Palermo; il prof. Mario Centorrino, dell'Università degli Studi di Messina; il prof. Antonio La Spina, dell'Università LUISS "Guido Carli" di Roma e Consigliere della SVIMEZ; la prof.ssa Leandra D'Antone, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; il dott. Carlo Carminucci, Direttore dell'ISFORT; il dott. Luca Bianchi, Assessore per l'Economia della Regione Siciliana. Una strategia di rilancio dello sviluppo - ha sottolineato il Direttore Padovani - che sia in grado di assicurare il riposizionamento competitivo del sistema produttivo nazionale,

dopo il declino in atto almeno a partire dal 1998, non può che avere come fulcro proprio il Mezzogiorno, dove l'emergenza economica si intreccia con un'emergenza civile e sociale, alimentata dalla spirale perversa redditi- consumi-occupazione, per fronteggiare la quale occorrono politiche del lavoro e politiche di *welfare* in grado di compensare gli effetti della crisi, contrastando le disuguaglianze che ostacolano la ripresa della crescita. In Sicilia, in particolare, l'occupazione ha risentito in maniera ancora più intensa del Sud del lungo periodo di crisi, registrando nel quinquennio 2008-2012 un vero e proprio crollo, pari a quasi il 6%. Delle 301 mila persone che, in tale periodo, hanno perso il posto di lavoro nel Sud, quasi 86 mila sono nella regione, il 17% del totale nazionale. Al Sud, ha aggiunto la relazione di Padovani, si stanno verificando fenomeni di desertificazione industriale, soprattutto nel manifatturiero, che resta tuttora l'architrave del sistema economico italiano. Dal 2007 al 2012 il settore manifatturiero del Sud ha ridotto di un quarto il proprio prodotto (-25%), di poco meno gli addetti (-24%), e ha quasi dimezzato gli investimenti (-45%). La tenuta socio-economica del Paese è legata a un imperativo: tornare subito a crescere, a partire dal Mezzogiorno. Per fare questo occorre un riposizionamento competitivo del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di un progetto che incroci gli interessi e i bisogni del Sud con quelli dell'Italia.

Nel suo intervento, il prof. Alessandro Bianchi ha messo in evidenza la strategicità di alcuni fattori, quali la rigenerazione e connettività urbana, insieme al risparmio energetico e alla logistica e ha ricordato che il Mezzogiorno è caratterizzato da una mancanza di grandi centri urbani di riferimento, quelli che assumono la funzione di centri ordinatori dei rispettivi territori: per Bianchi è essenziale la capacità di creare connessioni funzionali ed efficienti tra i centri grandi, medio-grandi e piccoli, per creare quello che si chiama sistema. Il prof. Centorrino ha messo l'accento sull'assoluta necessità di accompagnare forme di rigenerazione urbana nel Mezzogiorno con l'introduzione di strumenti a sostegno della povertà. Il prof. La Spina ha sottolineato come oggi via sia la assoluta necessità di compiere un bilancio più consapevole e critico del mancato superamento del ritardo del Sud ed ha auspicato scelte incisive e profondamente discontinue rispetto al passato, anche recente.

1.2. – *L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno*

L'“Osservatorio economico” delle Regioni del Mezzogiorno, avviato nel 2009, si propone di offrire un supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. Lo sviluppo dell'attività concernente l'Osservatorio economico è curato dal Consigliere On. Giuseppe Soriero. Nonostante sia proseguita con determinazione l'azione di stimolo presso le Regioni meridionali, purtroppo si deve ancora una volta constatare la loro scarsa sensibilità ad aderire ad iniziative comuni di ricerca, su temi legati in particolare ai *drivers* dello sviluppo come elementi di un programma per l'ulteriore progresso del Mezzogiorno.

– Quanto all'attività che la SVIMEZ sviluppa con le singole Regioni aderenti mediante Convenzioni bilaterali, nella seconda metà dell'anno sono state stipulate due Convenzioni con la Regione Calabria, di cui si riferisce nel paragrafo successivo, e sono stati avviati contatti per definirne una con la Regione Abruzzo, che è stata sottoscritta il 6 marzo 2014.

1.3. – *L'attività convenzionale*

– Con riferimento alla Regione Calabria, nel mese di settembre 2013 è stata stipulata una Convenzione di durata e importo limitati, avente ad oggetto il supporto tecnico-scientifico dell'Associazione alla stesura del DPEFR 2014-2016. Il 25 settembre 2013 sono stati consegnati alla Regione i risultati di tale attività. Del DPEFR la SVIMEZ ha curato la redazione della parte I: *Il contesto* e della parte II: *Il processo di attuazione della politica regionale*. Ne *Il contesto* è stato analizzato l'andamento dell'economia della Regione e la situazione dei principali indicatori di sviluppo economico. Secondo le stime curate per l'occasione in modo autonomo dalla SVIMEZ, nel 2012 le dinamiche dell'economia calabrese hanno sostanzialmente seguito quelle del Mezzogiorno: il prodotto interno lordo a prezzi costanti è calato del -2,9% rispetto al 2011, una flessione più ampia rispetto a quella registrata l'anno precedente (-0,3%). La brusca frenata è stata comunque lievemente minore rispetto a quanto rilevato nel

complesso delle regioni del Mezzogiorno (-3,2%). Nella crisi aumentano gli squilibri nel mercato del lavoro calabrese e crescono i flussi migratori. I nuovi «contenuti» del divario svelano una situazione in cui, per il cittadino calabrese come del resto per quello meridionale, sono ancora oggi scarsamente tutelati alcuni diritti fondamentali: in termini di vivibilità dell'ambiente locale, di sicurezza, di idoneità dei servizi sanitari e di cura per le persone anziane e per l'infanzia. Molte di queste carenze si riflettono non solo sulla vita dei cittadini, ma sono determinanti ai fini dell'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Nella parte dedicata a *Il processo di attuazione della politica regionale* è emerso come, a seguito dei processi di riprogrammazione delle risorse dei Programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali, messi in campo dal Governo a partire tra il 2011 e il 2013, il quadro di attuazione dei Programmi Operativi 2007-2013 della Calabria, sia con riferimento al FERS sia soprattutto al FSE, quale è risultato al maggio 2013, sia migliorato per la Regione ma non abbastanza da fugare le preoccupazioni inerenti il pieno utilizzo delle risorse.

– Il 17 dicembre 2013 è stata firmata una seconda Convenzione della durata di un anno, in forza della quale la SVIMEZ presterà alla Regione Calabria il proprio supporto scientifico per la redazione di un Rapporto di analisi del territorio finalizzato all'accompagnamento di azioni di cooperazione internazionale e di sviluppo delle competenze del personale della P.A., come previsto all'interno del Progetto Tematico Settoriale "Calabria - Europa 2020". Nel Rapporto, un ruolo centrale è assegnato alle Filiere Territoriali Logistiche.

– Nel mese di marzo 2013 è stata sottoscritta una Convenzione con il Consorzio ASI di Avellino, che ha affidato alla SVIMEZ l'incarico di realizzare lo studio socio-economico propedeutico alla prevista realizzazione di una Piattaforma logistica della Valle Ufita e delle aree limitrofe, essenzialmente orientata a favorire lo sviluppo del settore agroalimentare della provincia. L'analisi ha visto coinvolti, oltre alla SVIMEZ, un gruppo di docenti della Facoltà di ingegneria dell'Università di Napoli "Federico II". Il compito della SVIMEZ era quello di indagare l'evoluzione del settore produttivo della provincia nel contesto produttivo della regione Campania e delle regioni limitrofe mentre obiettivo dei docenti dell'Università di Napoli era quello di affrontare gli aspetti dello sviluppo infrastrutturale della provincia e delle caratteristiche